

se non ritengano di dover assumere idonee iniziative normative affinché siano costruite centrali elettriche, senza l'acquisizione del consenso degli enti locali, e che tali centrali debbano essere continuativamente in funzione;

se non ritengano di riattivare, colmando così una lacuna dei precedenti governi di sinistra, le centrali nucleari che erano in fase di ultimazione;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative perché il costo dell'energia elettrica in Italia si riduca fino a raggiungere la media europea che risulta del trenta per cento inferiore. (3-02704)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI e NARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un medico vietnamita, Pham Hong Son, impiegato presso un'azienda farmaceutica, arrestato nel marzo 2002 per aver tradotto e diffuso via *internet* un articolo intitolato « Cosa è la democrazia », trovato sul sito del dipartimento di Stato Usa, è stato condannato a tredici anni di prigione con l'accusa di spionaggio per « aver raccolto notizie e documenti da un Paese straniero per usarli contro lo Stato socialista del Vietnam »;

il 26 agosto 2003 la suprema corte di appello del Vietnam ha ridotto la condanna del signor Pham Hong Son a cinque anni di carcere;

nel novembre 2002 un avvocato di 32 anni, Le Chi Quang, si è visto infliggere quattro anni di prigione per aver pubblicato su *internet* articoli polemici nei confronti del Governo socialista;

sono sempre più severi i controlli da parte delle autorità vietnamite sulla rete *internet*, ritenuta il veicolo migliore per

diffondere il dissenso nei confronti del Governo vietnamita, così come è accaduto ed accade in Cina;

negare il diritto all'informazione costituisce una chiara violazione dei diritti civili —:

quali azioni intenda adottare al fine di migliorare la situazione dei diritti dell'uomo ed il rispetto delle libertà fondamentali da parte dello Stato vietnamita.

(3-02707)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO e CICALA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che

la gestione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania presenta, ancora oggi, gravissime carenze e palesi insufficienze tali da provocare un diffuso malcontento tra la popolazione interessata, nonché ricorrenti proteste per le decisioni, spesso incongrue e tardive, adottate dal commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, onorevole Antonio Bassolino;

in particolare, si sono verificate gravi disfunzioni nel ciclo dei rifiuti solidi urbani, in quanto non è ancora stato organizzato, con la dovuta efficienza e razionalità, il trasporto e la raccolta dei rifiuti nelle aree di stoccaggio e presso gli impianti di compattamento (Cda) dei medesimi, generando un accumulo ricorrente di grandi quantità di rifiuti in aree e siti non idonei, con gravi danni all'ambiente ed alla salute stessa dei cittadini;

allo stato non sono ancora certi i tempi della realizzazione degli impianti di termovalorizzazione, essenziali per il corretto funzionamento del ciclo di smaltimento dei rifiuti;

appare, inoltre, in grave ritardo in tutta la regione Campania l'avvio concreto della raccolta differenziata dei rifiuti, la cui realizzazione contribuirebbe in modo importante alla riduzione della massa complessiva dei rifiuti da smaltire —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per affrontare in modo efficace e razionale l'emergenza complessiva dei rifiuti in Campania, al fine di alleviare i gravi disagi sofferti dalla collettività ed i pericoli per la salute pubblica, attuando, in tal modo, il disposto di cui all'articolo 32, primo comma, della Costituzione.

(3-02705)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito le province di Siracusa e Catania ha provocato danni e disagi in un'area del paese particolarmente esposto al rischio idrogeologico;

tali rischi sono resi più acuti dal modo in cui l'abusivismo edilizio o discutibili scelte urbanistiche hanno reso ancora più fragile il territorio —:

quali interventi concreti il Governo ha assunto e pensa di assumere per i danni causati dall'alluvione in provincia di Siracusa e Catania;

quali azioni straordinarie e specifiche si intenda intraprendere per garantire la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico in quelle aree.

(5-02396)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione dei siti per lo stoccaggio, trasferimenti e la trasformazione dei rifiuti è, in tutto il territorio nazionale, assai problematica e genera interminabili conflitti tra gruppi più o meno organizzati

di cittadini ed amministratori locali, conflitti che spesso ostacolano l'implementazione delle scelte in materia. Accade così che molte scelte in materia, anche strategiche, tendono a passare all'insaputa della cittadinanza;

tra i casi degni d'attenzione sotto questo profilo si segnala quello della stazione di trasferimento dei rifiuti a Cesena che sembra sempre più lontana da una sua definizione, infatti, mentre il quartiere Cesuola è in fermento per le promesse non ancora realizzate, la comunità di Pievesestina dove dovrebbe essere dislocata la stazione nutre forti perplessità circa la reale natura del progetto che interessa la zona;

le perplessità trovano una loro motivazione dall'esame della proposta. La superficie rilevante dell'area interessata, la presenza di attrezzature di preselezione non ancora presenti nel territorio cesenate e non previste dalla pianificazione provinciale, la collocazione della stazione in un sito ottimamente servito dalla viabilità di interesse nazionale e regionale, ma simmetricamente opposta a quello che sarà il principale sito di smaltimento dei rifiuti di Cesena: la discarica della Busca;

senza entrare nel merito della collocazione urbanistica del sito, in quanto competenza degli enti locali, emerge che la futura area prevista a Pievesestina avrà uno scopo diverso da quella dell'attuare (a Rio Eremo), perché diventerà un centro di pretrattamento dei rifiuti, (non è chiaro se la valenza sarà comunale, comprensoriale, provinciale o sovraprovinciale). Lo dimostrano anche i numeri: la superficie dell'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti è un terzo come superficie rispetto all'area destinata alla preselezione;

tutti i rifiuti verrebbero quindi portati a nord di Cesena, per poi essere trasportati a sud nella discarica della Busca. Un giro tortuoso e costoso che fa emergere l'ipotesi che la destinazione di buona parte dei rifiuti previsti in transito a Pievesestina sia altra. Infatti da una analisi empirica, risulta più semplice, con-

ferire direttamente i rifiuti di Cesena nell'area della discarica della Busca e al limite utilizzarla anche come stazione di trasferimento degli scarti per cui è individuata una linea di trattamento alternativa alla discarica, utilizzando gli assi autostradali E45 — A14 per il loro spostamento;

esiste quindi il fondato sospetto che la logica che sottende alla proposta di Pievesestina sia l'uso della preselezione per trasformare i rifiuti urbani in speciali grazie alle nuove norme europee, e potere di fatto muovere i rifiuti su territori molto più ampi rispetto a quello provinciale. Questo scenario è in totale antitesi con la gestione degli scarti attraverso la riduzione, il riuso e il riciclaggio con lo smaltimento finale effettuato all'interno dell'ambito territoriale ottimale, priorità chiaramente espresse dalla normativa italiana;

se la trasformazione di rifiuti urbani in speciali attraverso il semplice pretrattamento che permetta di realizzare un modello di smaltimento dei rifiuti sganciati dal luogo di produzione, con il rischio della mobilità degli stessi su territori ampi e il rischio della importazione di rifiuti risponda ad una strategia del Governo;

quali misure intenda prendere per comunicare ai cittadini interessati le scelte in materia di rifiuti in modo tempestivo, trasparente e facilmente accessibile.

(4-07529)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Giugliano in Campania — Napoli — è presente un impianto di Cdr (combustibile da rifiuti) gestito dalla società Fibe il cui funzionamento in riferimento ai numerosi controlli dell'Asl Napoli 2 nonché dall'Arpac (rifer. Protocollo Commissariato di Governo n. 13469 del 10 giugno 2003 e n. 14167 del 18 giugno 2003) è risultato inadeguato nell'attua-

zione della normativa vigente in materia di trattamento rifiuti per essere l'impianto stesso non conforme sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale;

in particolare, dai riferimenti innanzi citati (all. 1 e 2) emerge che:

a) il quantitativo di Rsu quotidianamente trattato non viene comunicato all'Arpac, così come previsto dal Gtl (gruppo tecnico di lavoro);

b) la camera avanfossa non è stata realizzata e non è stata comunicata la data di inizio dei lavori; detta inadempienza provoca esalazioni maleodoranti che impattano l'ambiente per diversi chilometri quadrati;

c) i nastri esterni per il trasporto della Fo (frazione organica) dalla produzione di Cdr alla stabilizzazione non risultano inseriti in una struttura chiusa, atta ad evitare la dispersione di materiale e di sostanze odorigene, così come previsto dal Gtl;

d) i ventilatori di insufflaggio risultano spesso fermi con il conseguente ristagno di esalazioni maleodoranti nei capannoni con conseguente pericolo di vita per i dipendenti;

e) il portone della sezione destinato allo stoccaggio della Fos (frazione organica stabilizzata) raffinata risulta aperto e con le guide inferiori divelte, tanto che il funzionamento ne è impedito; nel contempo, la suddetta sezione contiene materiale di scarto maleodorante perché il cattivo funzionamento dell'impianto, anche per il costante sovraccarico, ne impedisce la raffinazione;

f) lo spurgo degli *scrubber* non è attivo, inoltre, non sono installati strumenti per valutare sia le portate di spurgo che di reintegro; detta anomalia impedisce di valutare la funzionalità dell'impianto stesso. A tal punto, il responsabile dell'impianto, ingegner Vito Fimiani, ha riferito che lo spurgo degli *scrubber* viene effettuato in orari notturni garantendo il giusto ricambio d'acqua ed allo stesso tempo

tenendo sotto controllo il livello delle vasche nelle quali si depositano i rifiuti stessi. Detta anomala attività comporta impreviste e frequenti esalazioni maleodoranti, altamente tossiche, che investono il territorio per un raggio di oltre dieci chilometri quadrati, con gravi danni alla salute pubblica ed alle economie locali;

g) la struttura non è supportata da impianto elettrogeno di emergenza, necessario a garantire il funzionamento degli impianti di filtraggio delle emissioni, anche in caso di *black out*, circostanza frequente in zona. Sta di fatto che ogni qualvolta manca la corrente elettrica l'impianto di filtraggio necessita di oltre due ore per il suo ripristino;

h) le « quattordici piattaforme di stoccaggio » delle ecoballe, per la permanenza oltre i limiti di tempo previsti, si sono decomposte; non sono monitorate dalle centraline di controllo del biogas, in tal modo permane un pericolo costante per la salute pubblica nonché grave rischio di autocombustione, circostanza già verificatasi;

i) le falde acquifere risultano inquinate, circostanza ampiamente risultante dai verbali Asl Napoli 2 e Arpac.

L'Ordinanza Commissario di Governo n. 74 del 14 marzo 2003, l'Ordinanza Commissario di Governo n. 77 del 5 agosto 2003, il verbale Commissario di Governo del 14 aprile 2003 avente ad oggetto la rimozione delle 65.000 ecoballe dalla discarica Resit 1, il verbale Commissariato di Governo del 16 aprile 2003, il verbale dei Vigili Urbani di Giugliano prot. n. 2440 del 15 settembre 2003, (a relazione Arpac prot. n. 13469 del 10 giugno 2003, la relazione Arpac prot. n. 14167 del 18 giugno 2003, la nota ambientalista dell'8 agosto 2003, sono state disattese in ogni parte per essere il Commissario Straordinario a conoscenza di tutto quanto innanzi descritto;

L'agitazione della popolazione residente in zona è permanente;

a seguito di una inchiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, per minori inadempienze gestionali all'impianto locale di Cdr, recentemente ha disposto il sequestro della struttura sita in Santa Maria Capua Vetere, tant'è che l'istanza di dissequestro è stata accolta solo a condizione che venissero rispettate, entro e non oltre 60 giorni, un elenco di prescrizioni come la realizzazione di un'area di parcheggio, la programmazione dell'arrivo dei camion, la verifica della pulizia dei mezzi (in entrata ed in uscita), l'installazione di un sufficiente numero di telecamere a circuito chiuso, l'analisi dei rifiuti, la limitazione controllata degli stoccaggi nella fossa, l'abbattimento dei cattivi odori con il controllo elettronico delle esalazioni e dei biofiltri, la corretta gestione della raccolta del percolato e delle acque reflue, la sorveglianza delle norme di sicurezza di tutti i lavoratori impegnati nel ciclo, il contatto giornaliero con l'Asl di competenza e la nomina di un garante tra il gestore del Cdr e le Istituzioni, circostanze queste, oltre a quelle innanzi indicate, totalmente assenti sull'impianto di Cdr di Giugliano —:

se il Ministro dell'ambiente intenda adottare le stesse disposizioni suggerite dal magistrato nel provvedimento di sequestro per tutti gli altri Cdr della Campania e, nel contempo, disporre l'adeguamento ed il controllo della struttura, il recupero dell'inquinamento prodotto, il valutare i danni arrecati all'ambiente ed alta salute pubblica, il tutto dovuto alla cattiva gestione e controllo della struttura, tenuto conto che tale inquinamento risulta essere altamente cancerogeno per la salute pubblica, accertando, nel contempo, per quanto di competenza, responsabilità dei preposti sia sotto il profilo politico che amministrativo;

se il Ministro della salute intenda procedere ad un'analisi epidemiologica del territorio interessato dall'inquinamento prodotto dal Cdr, tenuto conto che il comprensorio della città di Giugliano risulta essere ad altissima densità per am-

malati di tumore così come risulta dalle statistiche nazionali e, come, per il futuro, evitare detti danni;

quali iniziative di prevenzione il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare eventuali agitazioni popolari dovute al perdurare delle disfunzioni dell'impianto di Cdr nel territorio di Giugliano in Campania. (4-07534)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 della legge 29 novembre 1984 n. 798 recita: «Allo scopo di sostenere la produzione vetraria muranese e di concorrere alla permanenza nell'isola della tradizionale attività, il prezzo base del metano per forniture industriali destinate ad unità produttive artigianali ed industriali vetrarie site nell'isola di Murano, è determinato dal CIP in misura non superiore al 60 per cento di quello fissato su base nazionale »;

in questi giorni le industrie muranesi hanno ricevuto la comunicazione da parte dell'ENI Gas & Power secondo la quale: «in relazione alle sostanziali innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 ed i successivi provvedimenti applicativi, il contratto con Voi in essere non risulta più aderente alle nuove esigenze apportate dal nuovo assetto normativo », conseguentemente, «...il contratto con Voi in essere nei termini previsti dall'articolo 10 delle Condizioni Generali,.. pertanto avrà termine il 31 dicembre 2003 »;

la stampa locale ha riportato la notizia secondo la quale ENI Gas & Power avrebbe intrapreso questa iniziativa «...obbedendo al Ministero dell'Industria... »;

l'industria vetraria a Murano subisce una durissima crisi e che un aumento del costo dell'energia porterebbe alla chiusura di molte industrie e laboratori artigiani —:

a quali disposizioni del Ministero delle Attività produttive si stia attenendo ENI SPA Gas & Power;

se si ritenga ancora in vigore l'articolo 19 della legge n. 798;

quali misure il Ministro intenda adottare a sostegno dell'industria vetraria muranese.

(2-00911) « Vianello, Agostini, Amici, Angioni, Roberto Barbieri, Bellini, Bettini, Bielli, Bonito, Cabras, Calzolaio, Cialente, Coluccini, Cordoni, Dameri, Filippeschi, Fumagalli, Gambini, Grillini, Innocenti, Lucà, Lucidi, Raffaella Mariani, Mussi, Rossiello, Sandi, Sandri, Sasso, Susini, Trupia, Vigni, Abbondanzieri, Albonetti, Bogi, Bova, Caldarola, Carboni, Cazzaro, Crisci, De Brasi, Fluvi, Giacco, Grandi, Grignaffini, Guerzoni, Labate, Lolli, Lulli, Mancini, Mariotti, Marone, Maurandi, Motta, Nieddu, Nigra, Oliverio, Pisa, Preda, Rognoni, Stramaccioni, Zunino ».

Interrogazione a risposta orale:

VENDOLA. — Al Ministro per le attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il *black out* che, nella notte tra il 27 e il 28 settembre 2003 ha oscurato l'intera penisola italiana, ha rappresentato un gravissimo danno alla vita civile e all'economia del nostro Paese;

il *black out* è avvenuto dunque in piena notte, cioè nel momento in cui il consumo di energia elettrica non superava i 21000 MW di potenza, cioè poco più del 40 per cento del carico normale e corrispondente alla produzione di meno del 30 per cento delle centrali esistenti in Italia;